

Mercoledì 06 Marzo 2013 15:29

E così nei match d'improvvisazione teatrale l'arte incontrò l'Hockey

di [Micaela Deguidi](#)

Like

You and 7 others like this.

Grandezza carattere [Stampa](#) [E-mail](#) [Video](#) [Galleria immagini](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(0 voti)

La pantofola simboleggia lo strumento di... critica degli spettatori

Metti una sera a teatro, due squadre di tre giocatori ciascuna, un arbitro che controlla il rispetto delle regole, un palco per le performance, uno speaker che commenta le gare, un riscaldamento fisico iniziale, una giuria che stabilisce chi si aggiudica i vari round, e il gioco è fatto: parte il match di improvvisazione teatrale!

Partecipare da spettatore a questa insolita serata è molto divertente: due squadre che si battono a suon di fantasia ed un pubblico che partecipa scrivendo i titoli a cui gli "atleti" si dovranno ispirare, giudicando poi le performance con un cartoncino colorato, attrezzati di pantofola da lanciare sul palco quando la performance non è piaciuta, il più delle volte lanciata invece contro le decisioni arbitrali, proprio come accade in molti sport...

Il match d'**improvvisazione teatrale** non è proprio una novità, ma resta una grande **curiosità**: nasce in Canada nel 1977 e sbarca in Italia nel 1989, grazie a Francesco Burroni. E' strutturato come una competizione artistico-sportiva fra due squadre di giocatori-attori che si contendono la vittoria in 90 minuti di "gioco", divisi in due tempi.

Uno speaker illustra al pubblico le fasi e le regole del gioco e gli incontri consistono nel susseguirsi di brevi improvvisazioni il cui titolo viene offerto dal pubblico, che ha il compito di votare le varie performance ed esprimere le sue opinioni sui giudizi arbitrali lanciando, appunto, una pantofola. L'arbitro garantisce la correttezza degli incontri, decide sul momento la categoria per l'improvvisazione e la durata della stessa, e pesca a sorte un titolo tra quelli offerti dal pubblico, sempre molto rumoroso e coinvolto, vero protagonista dello spettacolo. Le squadre sono composte da tre giocatori-attori, rigorosamente in maglia da **Hockey**, in memoria della nascita del match come avanspettacolo delle partite di Hockey canadesi.

Così come in qualsiasi competizione che misuri una performance, anche qui le abilità necessarie per raggiungere gli obiettivi sono varie: ci sono quelle tecnico-creative, **quelle fisico-espressive** e naturalmente **quelle mentali-emotive**. Queste ultime riguardano il saper comunicare cose differenti in modi diversi, saper ascoltare e osservare il gioco in divenire e reagire di conseguenza, adattarsi all'imprevisto e rispondere con flessibilità, sviluppare spontaneità e sicurezza con sé stessi e con il proprio gruppo. Ma non solo.

Questo tipo di manifestazioni mette in evidenza un punto di vista diverso, un'interpretazione curiosa: la performance di un attore e quella di un altro si mescolano insieme per divenire un'unica cosa, con **intuito** e **spirito di collaborazione**, dove la prestazione dell'uno non potrebbe essere se non grazie e insieme a quella dell'altro, e le capacità del singolo si possono mettere in evidenza solo grazie a quelle del gruppo, ma non del proprio gruppo, di quello più allargato composto dai

propri compagni e dall'avversario, tutti insieme a creare la realtà inventata sul momento, ognuno alla ricerca della propria migliore performance che non potrebbe essere senza la performance degli altri.

Ecco che proprio lì, su quel palco, si poteva intravedere un'idea più ampia del gioco di squadra. Persino noi, nel pubblico, elettrizzati dalla competizione, abbiamo trovato il nostro ruolo dentro la squadra, sentendoci attivi e talvolta perfino determinanti nel match. Pantofole incluse.

Link: <http://www.ardega.it/>